

quelle voci che ci spingono al

MALE

Sopite sotto l'emergenza sanitaria, non sono certo domate. Nuovi femminicidi e rivolte nelle prigioni sono una triste conferma. E ora che siamo tutti confinati, le sentiamo risuonare anche dentro di noi. Ma le zittiamo. Perché, spiega il criminologo Adolfo Ceretti: «I buoni il male lo pensano, i cattivi lo fanno»

DI GAIA GIORGETTI



Il diavolo mi accarezza i capelli (Il Saggiatore, 25 euro) parla anche di giustizia riparativa. «Un percorso che punta alla riconciliazione tra aggressore e vittima», spiega l'avvocato Niccolò Nisivocchia, coautore di questo libro con il criminologo Adolfo Ceretti.

Non c'è via di scampo, chiusa nelle mura di casa, se lui ti fa male. Lorena, 27 anni, aveva deciso di passare questa quarantena forzata a Messina con il fidanzato. Che l'ha strangolata. Si era messo in testa, racconta lui, che fosse positiva e lo avesse contagiato. Povera Lorena quando nell'ultimo istante di vita ha visto l'oscurità negli occhi dell'uomo che amava. Ma che cosa spinge la mano di un assassino? In preda a quale pensiero un uomo decide di uccidere? Dove si nasconde il male e come agisce? Domande alle quali risponde il criminologo Adolfo Ceretti nel suo ultimo e appassionante libro *Il diavolo mi accarezza i capelli. Memorie di un criminologo*. Scritto a quattro mani con l'avvocato Niccolò Nisivocchia, è il racconto della sua vita privata e professionale, passata nelle carceri e nelle aule di giustizia, accanto a persone che il male l'hanno compiuto e vissuto. **Professore, la segregazione forzata può far esplodere la violenza?** «Sono giorni tragici, l'angoscia si è impossessata di tutti noi. A reagire violentemente sono state dapprima le persone detenute ►

Manuel Fernandez-Valde

